



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

On. Antonello AURIGEMMA
PRESIDENTE
CONSIGLIO REGIONALE DEL
LAZIO

S E D E

Egregio Presidente,

la morte di Michelle Causo, uccisa a coltellate a soli 17 anni e poi abbandonata vicino a un cassonetto dell'immondizia a Primavalle, nella periferia di Roma, è l'ennesimo femminicidio che torna a sconvolgere le nostre coscienze con un'immagine così cruda, anche nella sua rappresentazione plastica, di un corpo lasciato lì senza vita tra i rifiuti, come se quella vita non avesse mai avuto valore.

Un femminicidio che ci sconvolge come essere umani, perché si tratta di un'altra giovanissima vita spezzata prima ancora che possa affacciarsi alla vita adulta e perché a portarla via alla sua famiglia e ai suoi amici potrebbe essere stato un suo coetaneo.

Ci sconvolge come donne, perché ci ritroviamo ancora una volta, sempre più frequentemente, a fare la conta di quelle ammazzate per mano di un uomo in questa interminabile scia di sangue che, secondo i dati del Ministero dell'Interno, avanza al ritmo di 8 femminicidi al mese, la maggior parte compiuti in ambito familiare o affettivo, prevalentemente per mano del partner o dell'ex partner. Una scia di sangue che ci ha portato, e ci sta portando via, figlie, madri, sorelle, amiche.

E ci sconvolge come Istituzioni perché davanti all'urgenza di fare di più e meglio contro la violenza sulle donne ci fa sentire impotenti e ci fa interrogare su quali siano le radici profonde di questa cultura della violenza contro le donne, soprattutto quando questa coinvolge le giovani generazioni.

Assistiamo ad una arrogante recrudescenza di una cultura patriarcale, che è contro le donne, ma che devasta anche la qualità e le forme della socialità, della convivenza tra le persone, la vita di tutti. La violenza contro le donne rende più incivile, fragile, insicuro il nostro Paese e la nostra Regione.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Perché è da qui, Presidente Aurigemma, che dobbiamo partire: dal riconoscere che la violenza contro le donne, prima ancora che una questione di sicurezza pubblica, è innanzitutto un fenomeno culturale, alimentato da stereotipi e omissioni del riconoscimento del ruolo e dei diritti delle donne, perché ogni volta che una lavoratrice, a parità di mansioni, non viene pagata quanto un uomo, ogni volta che costringiamo una donna a scegliere tra carriera e lavoro o releghiamo una madre al ruolo di cura o lasciamo impuniti abusi e molestie a scuola e a lavoro e non investiamo su una cultura all'affettività nel sistema educativo, stiamo implicitamente facendo passare il messaggio che una donna può essere non riconosciuta o svalutata. Ed è proprio questa premessa che va a formare quell'humus culturale in cui mettono radici la violenza di genere e la predilezione per l'approccio repressivo e punitivo, che va ad alimentare ulteriormente una vittimizzazione delle donne.

Per questo credo che per contrastare la violenza di genere, parallelamente all'individuazione e all'accertamento delle responsabilità penali individuali degli autori di violenze e femminicidi, si debba puntare innanzitutto su una politica di prevenzione a 360 gradi, investendo non solo in centri antiviolenza, case-famiglia e assistenza legale per stare al fianco delle donne che denunciano ma anche andando a sanare quelle omissioni sopra citate, e quindi: investire in formazione, campagne di sensibilizzazione a scuola e nei luoghi di lavoro, cominciando a porre anche una "questione maschile", che parli direttamente ai ragazzi e agli uomini quale parte attiva del processo per la creazione di una cultura del rispetto e parità tra i sessi. Tutto questo con il fondamentale supporto di insegnanti, studenti, sindacati, associazioni datoriali e della società civile affinché facciano da facilitatori e "ambasciatori della parità di genere".

C'è bisogno di una mobilitazione collettiva delle coscienze, di una grande alleanza di Istituzioni e società civile contro la violenza sulle donne. Questa Regione deve vedere le donne. Serve allora una riflessione profonda, seria, vera sul perché oggi siamo a questo punto.

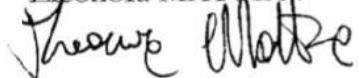
Per questo Le chiedo di farsi carico di questa emergenza e di convocare, d'intesa col Presidente della Regione Lazio, Rocca, un Consiglio regionale straordinario sui femminicidi a Roma e nel Lazio, estendendo l'invito partecipativo al Prefetto, al sindaco di Roma,



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Gualtieri, al Presidente della Città metropolitana, ai Presidenti delle Provincie, a tutte le associazioni che si occupano di violenza, a personalità della magistratura e a giornaliste e giornalisti affinché tutte le forze politiche e gli attori della società civile possano cooperare in Aula e sul territorio, insieme con la propria rete, per individuare e promuovere un “*Piano straordinario di prevenzione contro la violenza sulle donne*”, che, oltre ai provvedimenti già avviati e ancora da attuare o potenziare, individui strumenti e risorse straordinarie.

Cordialmente.

Avv. Eleonora MATTIA.


Class. 02.03.01